

cile al papa il suo ufficio di mediatore. Era esclusa la cosa più rilevante, il commercio personale, che precisamente in tali trattative è di influenza senza fine. Come potevasi pensare che venisse eliminata la profonda diffidenza ond'erano ripieni ambedue gli avversarii? E quale attenzione doveva mettere il papa per evitare fatali malintesi!

Fin dalla sua prima visita Francesco I s'era espresso fortemente contro la pace di Cambrai e aveva dichiarato, che non intendeva intraprendere nulla contro i Turchi, in genere nulla che potesse rinforzare l'imperatore, fino a che non avesse Milano affatto libero in sue mani. Per quanto si potesse dire il papa, i consiglieri del re francese persistettero sul punto della cessione del ducato in una colle fortezze al duca d'Angoulême che, morto il Delfino, era diventato anche duca d'Orléans. Poichè in un'altra conferenza di tre ore¹ avuta col papa il 3 giugno Carlo V si spiegò con prudente riserva, Paolo III ne attinse nuova speranza, ma subito dopo il Granvella dichiarò che il suo signore intendeva cedere Milano solo dopo tre anni, qualora Francesco I avesse già contribuito alla guerra turca e dato il suo assenso al concilio.²

L'imperatore nutriva estrema diffidenza contro il suo antico avversario. Indarno il papa cercò di influire in senso temperativo su di lui come pure sui suoi consiglieri Granvella e Covos nelle conferenze che costoro ebbero con Montmorency e il cardinale di Lorena.³ Un'intesa era tanto più difficile perchè i rivali persistevano nel respingere qualsiasi convegno personale. Il papa perciò addì 5 giugno ricorse all'espedito di costituire i cardinali Cupis, Ghinucci e Cesarini *legati volanti*, i quali a seconda del bisogno dovevano recarsi dall'uno all'altro sovrano.⁴ Ciò nonostante le trattative non andavano avanti, anzi minacciavano di fallire completamente e già parlavasi dello scioglimento del congresso. In questo critico momento il papa, che agli 8 di giugno aveva ricevuto la solenne visita della moglie e sorella di Francesco I, le regine Eleonora e Margherita,⁵ in una quarta conferenza coll'imperatore

¹ *Die 3^a papa fuit cum imperatore per tres horas», riferisce GUALTERIUS (Archivio segreto pontificio). *«Le cose si vanno stringendo di modo che tutti giudicano che la cosa si debba risolvere fra 3 giorni», notificava ai 4 di giugno del 1538 N. Ludovisi: Archivio di Stato in Bologna.

² *Venet. Depeschen* I, 100 ss. e STAFFETTI in *Arch. stor. Ital.* 5 Serie XXXIII, 88.

³ Con *Venet. Depeschen* I, 100 ss. cfr. anche GUALTERIUS: *Die 4 fuerunt cum S^{mo} D. N. post prandium per longum tempus Covos et Granvella et comestabilis Franciae et cardinalis Lotharingiae. — Die 5 iterum supradicti quatuor fuerunt cum Sua Ste et ea die cecidit spes pacis». Archivio segreto pontificio.

⁴ *Venet. Depeschen* I, 109.

⁵ V. in proposito la **relazione interessante per la storia della cultura e